

Una Befana felice
ai bambini del popolo

Cronaca di Roma

INCHIESTA SULL'EDILIZIA NELLA CAPITALE

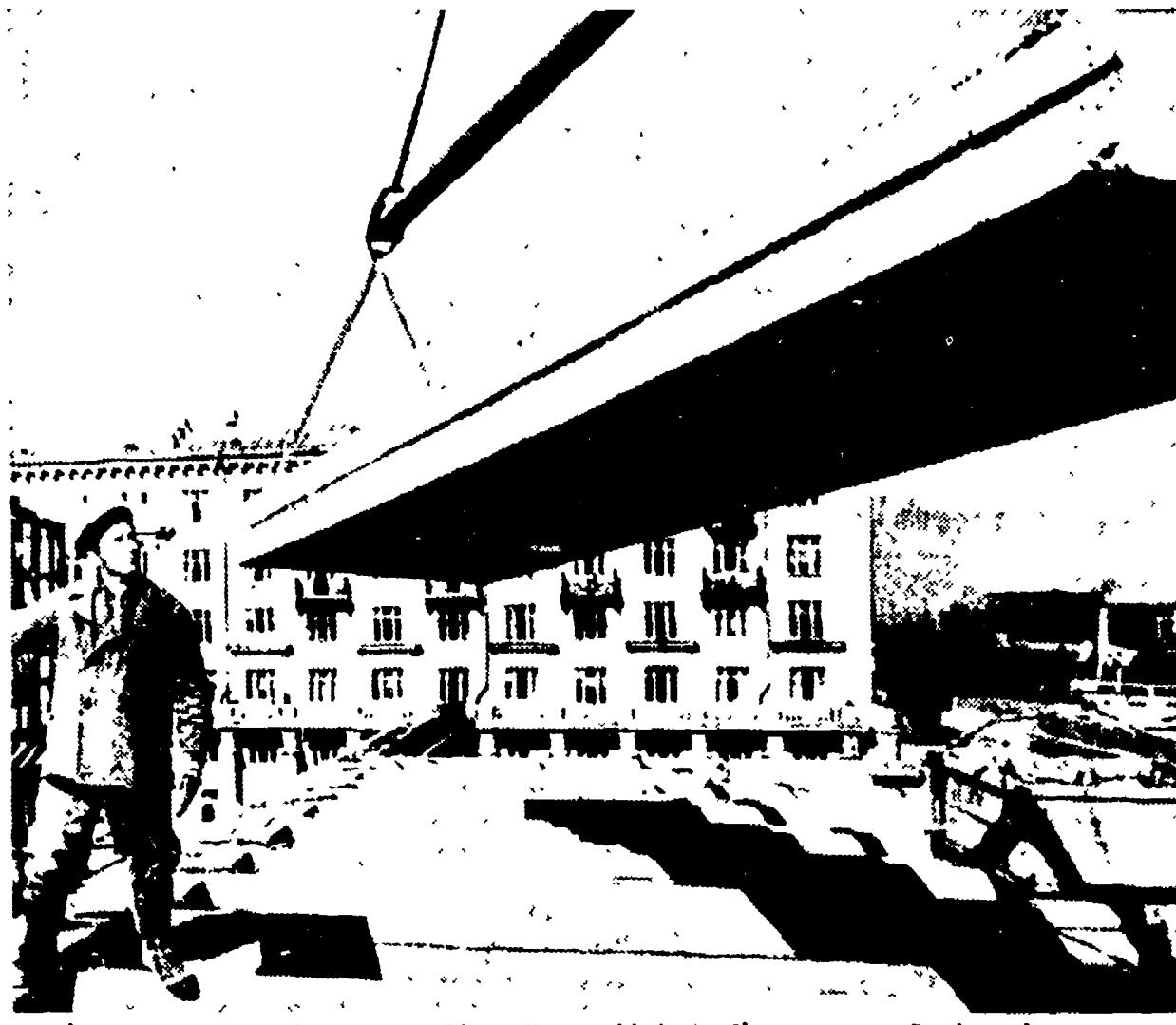
Si otterrebbe una riduzione dei costi migliorando i sistemi di costruzione?

Il problema della casa è ormai quello di un servizio pubblico — I sistemi in uso nella Unione Sovietica esaminati alla conferenza pansovietica dell'edilizia — I fitti in URSS

Comincia a penetrare nella generale considerazione l'esigenza di vedere la casa sotto l'aspetto di un vero e proprio servizio pubblico. Questa esigenza si profila anche in una relazione famosa, che sembra essere stata scappellata, tra la polvere, negli archivi più oscuri. La relazione, elaborata dalla Commissione consiliare speciale per lo studio del problema della casa, recita: «Secondo un lungo paragrafo, al «problema dei fitti politici degli eloggi», dice infatti: «È evidente in primo luogo che poiché l'azione in questo campo (alloggi concessi dal Comune o dallo Stato - n.d.r.) è de-

Parlare di sistemi industriali che si elevano insieme all'industria e ai metodi standard, naturali delle costruzioni, nelle attuali condizioni di disordine e di anarchia produttiva, potrà, forse, apparire prematuro, mentre una trasformazione in questo senso comporterebbe questioni nuove, che non è qui il caso di esaminare. E' chiaro, tuttavia, che una graduale trasformazione nel sistema delle costruzioni porterebbe una sensibile riduzione dei costi, giungendo sino al 20 per cento di quelli attuali. Non si potrebbe, forse, studiare la possibilità di industrializzare, delle città e in catapecchie se-Case dell'INA, unificando una

midiroccate delle zone agricole,



Vengono poste in opera le parti prefabbricate di una casa a Leningrado.

ginato da ragioni di pubblico interesse, anzi di rigorosa necessità, perché se tali ragioni non si verifichino ne lo Stato né il Comune si dovranno a svolgersi attività edilizia, ogni idea non solo scatenerebbe una crisi di impiego normale profondo deve escludere l'organizzazione di schemi standardi. Sembra una affumicazione lapidaria, ma non lo è poi tanto se si considera il doloroso fenomeno di una parte notevole dei 50.000 e più baraccati di Roma, che pur desiderando un alloggio vero e proprio, sono quasi esistenti, quando, eccezionalmente si offre loro la possibilità di ottenere una casa costruita dal Comune, e ragionevoli i tentativi di avere una casa, vorrà essere possibile affrontare il fatto? E' certamente in considerazione di ciò che ad un certo punto la relazione consiliare stabilisce, ingenuamente, l'opportunità di fissare un fitto politico pari a mille lire mensili per ogni vano.

La realtà, però, è ben diversa: a villa Gordiani per esempio un appartamento di tre vani esige un fitto di 7.000 lire al mese.

E' a questo punto che tornano in ballo le cifre da noi riferite nel corso di questa inchiesta e si profilano gli interrogativi: è il Comune che non rinuncia al profitto o il costo di una costruzione è tale che non si può chiedere un fitto più basso, senza rimetterci? E' tornata l'antica domanda: le costruzioni non possono costare di meno?

Qui si stringe il nodo essenziale dei problemi dell'edilizia: il fitto troppo basso che sia, inopportuno, anche quando riesce ad ottenere un alloggio dal Comune, dallo Stato, da un Ente pubblico qualsiasi; il prezioso elevatissimo degli appartenimenti, che mortifica il desiderio di chi ha lungamente risparmiato e vorrebbe una casa sua. Tornano le cifre già riferite: la fantastica sbarbante delle aree fabbricabili; il lucro, a volte eccessivo, dei costruttori; il sistema dei cottini che ammette più persone negli alloggi da reato, e i fabbricati che sono imposto dei monopoli dei materiali da costruzione; il modo in cui si costruisce, dilatando i costi delle materie prime. Un solo esempio per quanto riguarda quest'ultima questione: un pezzo di pavimento ha un costo iniziale di mille lire (l'esempio riguarda il marmettone commerciale); ai fornitori viene pagato 1.800 lire; quando la impresa lo mette in opera debbono aggiungersi altre mille lire, per la calce e l'utile del costruttore, che esegue il lavoro; considerato, infine l'utile del costruttore, che si divide su tutti gli elementi della casa, quel pezzo di pavimento viene ad incidere sul prezzo dell'appartamento per 4.000 lire circa. Ora, a parte tutte le altre questioni è inevitabile che si giunga ad una somma così considerabile, partendo da mille lire di costo effettivo? Sarà inevitabile, sinché non si prolierà una svolta radicale nei sistemi di costruzione, con l'avvio della produzione in collaborazione per vari settori.

Semidistrutto da un incendio un deposito di vecchie radio

Alle 23.30 di ieri i Vigili del fuoco della caserma di via Vucciria hanno provato l'incendio non sono state appurate.

La Befana per i figli dei lavoratori dell'ACEA

ieri mattina al teatro Sistina ha avuto luogo la consegna dei premi del concorso dei dipendenti dell'azienda comunale elettricità ed elettronica. Durante i certimenti sono state consegnate sette medaglie d'oro a lavoratori che hanno compiuto 40 anni di servizio nell'azienda.

Dopo due ore di accanito lavoro, i bravi vigili sono riusciti, dapprima a circoscrivere il fuoco, che aveva invaduto direttamente le abitazioni di Atzori Giuseppe, della signorina Griffoni Iolanda e il compagno La Bella Angelo con la signorina Necarola Rosa. Allora, gli auguri fervidi de

Nozze

Ieri, in Campidoglio, il compagno Edoardo D'Onofrio ha preso in matrimonio il signor Atzori Giuseppe con la signorina Griffoni Iolanda e il compagno La Bella Angelo con la signorina Necarola Rosa. Allora, gli auguri fervidi de

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Sdeguate proteste contro il Comune per le strade di Monteverde Vecchio

In alcune non è stato sistemato ancora il fondo stradale — E l'illuminazione? — L'ATAC chiama in causa per la linea «23» — Via della Pileotta

Il signor M. Z. abitante in via Traversari, a Monteverde Vecchio non lesine le sue critiche all'amministrazione capitolina, per quanto riguarda lo stato nel quale è tenuta la strada nella quale egli abita.

Dovreste mai dare un cronista a casa mia — scrive il nostro lettore — perché si renda conto delle condizioni di via Traversari. Il fondo stradale è di terra battuta ed è un susseguirsi di gobbe e di solchi, nei quali risalgono il traffico. Nel fondo strada si trova un portone di casa Lorenzo Valla, con il portone di un fabbricato, in costruzione da due anni, ha costruito una buona metà della strada rendendo ancor più difficile e malagevole il transito. Non parliamo poi dei pericoli che si corrono la notte via Traversari, infatti, è priva di illuminazione pubblica e a nulla sono valsi i lavori di Monteverde.

Il signor Renzo Sili, abitante in via Fontejana, sempre a Monteverde Vecchio, esprime in questi termini la sua protesta per la scarsa illuminazione pubblica in alcune strade del nuovo quartiere: «Ho notato con pia- tere che finalmente, dopo mesi di proteste, via Sirovieri, dove abita la famiglia di mio amico, è stata recentemente illuminata con dei lampioni che, più o meno, permettono il passaggio dei pedoni, quando è buio. Si tratta di un provvisorio che dovrebbe essere esteso, però, alla maggior parte delle altre strade del quartiere nel quale abito. Monteverde Vecchio, tranne, infatti, le piazze e le strade più importanti, è perennemente immerso nella penombra, quando poi non è yreda le tenebre. Eppure anche gli abitanti di Monteverde sono convinti, non è vero, signor Sindaco?»

La vecchia via della Pileotta — scrive la signora Norra B. — che da via IV Novembre porta quasi alla stazione di Trevi, non deve godere la simpatia delle autorità comunali. Non si spiega altrettanto il fatto che, da moltissimi anni, su questa strada non vengono compiute neanche le più elementari riparazioni. Il fondo stradale comincia ad accusare i acciuffi, dati anni, al punto che la strada è diventata un susseguirsi di buche e di avallamenti che regolarmente si riempiono d'acqua quando piove. Quando mi capita di rincasare a sera inoltrata, debbo stare bene attenta ai passi che compio, per non finire con il piede in una pozza.

Il signor Gentilini, abitante a Monteverde, scrive: «La strada nella quale abito — scrive un lettore di

Monteverde Vecchio — è intitolata a un architetto del passato: Busiri Vici. Egli certamente si rivolterebbe nella tomba se dovesse per un attimo gettare uno sguardo sulla strada alla quale è stato dato il suo nome. La targa di marmo con il nome nella cantonata esiste, ma della strada non si trova traccia, essendo essa rimasta semplicemente un tratto di terra tra due file di fabbricati e di lotti sui quali verranno presto costruite le Palazzine. Eppure la sistemazione di via Busiri Vici potrebbe risolvere in parte il problema del fondo stradale, tra la linea di piazzale Ottavilla e quella di Piazza Rosolino Pilo, impedendo il rincasare a piedi e agli automobilisti e agli stessi pedoni lunghi e sconmodi giri».

La vecchia via della Pileotta — scrive la signora Norra B. — che da via IV Novembre porta quasi alla stazione di Trevi, non deve godere la simpatia delle autorità comunali. Non si spiega altrettanto il fatto che, da moltissimi anni, su questa strada non vengono compiute neanche le più elementari riparazioni. Il fondo stradale comincia ad accusare i acciuffi, dati anni, al punto che la strada è diventata un susseguirsi di buche e di avallamenti che regolarmente si riempiono d'acqua quando piove. Quando mi capita di rincasare a sera inoltrata, debbo stare bene attenta ai passi che compio, per non finire con il piede in una pozza.

Il signor Gentilini, abitante a Monteverde, scrive: «La strada nella quale abito — scrive un lettore di

UNA GRAVE DISGRAZIA IERI AL TUFELLO

Cade nella tromba delle scale un bambino di cinque anni

Era sfuggito alla sorveglianza della madre e si era sporto dalla ringhiera del pianerottolo — È stato ricoverato in fin di vita al Policlinico

Una grave disgrazia è accaduta, nel pomeriggio di ieri, in una modesta casa del Tufello: un bambino è caduto dalla tromba delle scale, dall'alto del secondo piano, riducendosi in fiamme.

Il protagonista, si chiama Antonino Palazzi, ha compiuto i 5 anni il giorno di Capodanno e abita con i familiari al numero 4 di via Tomate, nella borgata del Tufello. Subito dopo il pranzo, verso le 14, il piccolo approfittando del fatto che la mamma Rina Zeffirini intenta a risciacquare la piastra del secondo piano, si è scatenato il pomeriggio del secondo piano come teatro dei suoi cattivi.

Ad un tratto i costruttori sono stati attratti da un rumore sinistro: sono accorsi ed hanno trovato al pianerottolo la piastra di un piatto di vetro, rotto, e un bambino benino si era precipitato dalla altezza di 5 metri e mezzo.

La mamma dell'infortunato ha rivotato il figlio in una cappa e lo ha portato al Policlinico.

Le attrezzature sono scendute ad oltre 50 milioni. Nel piano quinquennale, scritto si leggeva, invece che durante gli anni dal 1946 al 1950, il bilancio statale avrebbe impiegato oltre 42 miliardi di rubli nella costruzione di alloggi. Il risultato di questo piano, sino ad oggi, è soltanto di oltre 10 mila aziende che hanno allestito case con elementi prefabbricati, in cemento armato di due, tre piani e più. I dettagli prefabbricati sono stati montati sul cantire.

D'altra parte, la legge sovietica, nel concetto di casa-serve-

cito, i sanitari, giudicando le condizioni dei Palazzi assai gravi, ne hanno disposto il recupero in osservazione.

Alle 16.30 di ieri, in viale Mazzini, una auto di pompieri, con 100 uomini, ha raggiunto il portiere Sergio Corantini di 27 anni, è andata a cozzare contro un'auto condotta dal signor Luigi Tonini, abitante in via Alessandria 100. In seguito all'urto il Corantini ha riportato varie ferite che i sanitari dell'ospedale di Santo Spirito hanno giudicato gravi e ha precipitato a capofitto dall'altezza di 5 metri e mezzo.

La mamma dell'infortunato ha rivotato il figlio in una cappa e lo ha portato al Policlinico.

Per le gravi ferite riportate, i due motociclisti sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Frascati.

Due ore e tre volte alla settimana in media — scrive il signor G. N. — al capolinea del 23, alla Basilica di San Paolo, accadevano scene assai poco edificanti e assai pericolose. Fra le otto e le otto e trenta, in un'ora, una piastra di ferro, in attesa delle attrezzature che ritardano in gran parte il tratta di ragazzi che debbono recarsi a scuola. Finalmente giungono due o tre camion insieme a chi inizia l'asalto. Nella calca, naturalmente, quelli che hanno la peggio sono i ragazzi, che d'altra parte, già durante la attesa sono esposti ai pericoli delle numerosissime macchine che transitano per il piazzale. Non potrebbe l'ATAC evitare simili inconvenienti? Basterebbe forse un po' di buona volontà.

Anche questa volta, naturalmente, l'ATAC ha la sua parte. Il signor G. N. ci scrive a proposito del tram 23, che va dalla Basilica di San Paolo a Trionfale.

Due ore e tre volte alla settimana in media — scrive il signor G. N. — al capolinea del 23, alla Basilica di San Paolo, accadevano scene assai poco edificanti e assai pericolose. Fra le otto e le otto e trenta, in un'ora, una piastra di ferro, in attesa delle attrezzature che ritardano in gran parte il tratta di ragazzi che debbono recarsi a scuola. Finalmente giungono due o tre camion insieme a chi inizia l'asalto. Nella calca, naturalmente, quelli che hanno la peggio sono i ragazzi, che d'altra parte, già durante la attesa sono esposti ai pericoli delle numerosissime macchine che transitano per il piazzale. Non potrebbe l'ATAC evitare simili inconvenienti? Basterebbe forse un po' di buona volontà.

In preda ad ubriachezza prende a calci il padre

Ieri pomeriggio il commerciante Augusto Panerai di 55 anni si è recato al Policlinico dove è stato giudicato guaribile in 7 giorni per una profonda ferita alla palpebra. Il Panerai era stato colpito con un calcio dal figlio di 32 anni, Giovanni, che era rientrato in casa in preda ai fumi del vino. Il giovanotto è stato anch'egli ricoverato nel reparto neuropsichiatrico del Policlinico.

Per le gravi ferite riportate, i due motociclisti sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Frascati.

Grave incidente sulla via Tuscolana

ieri giorno, alla altezza del km. 17,700 della via Tuscolana, una Vespa — targata Roma — è stata aggredita da un ladro.

SEGNALAZIONI

La nuova linea 83

Vive proteste ha suscitato la personale del Policlinico, che l'annuncio dato dall'ATAC di voler procedere alla soppressione della linea 80 e di alcune altre, in attesa di una commissione di controllo, ha riconosciuto la linea 83, in cambio una linea 84.

Le proteste sono state avviate da molti abitanti del quartiere, che hanno manifestato la loro disapprovazione.

La linea 83, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 84, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 85, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 86, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 87, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 88, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 89, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 90, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 91, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 92, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 93, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 94, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 95, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 96, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 97, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 98, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 99, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 100, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 101, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 102, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 103, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 104, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 105, che era stata soppressa, è stata ripristinata.

La linea 106, che era stata soppressa, è stata ripristinata.